**Università degli Studi di Salerno**



**Dipartimento di INFORMATICA**

**Progetto di Statistica e Analisi dei Dati**

***Statistica Inferenziale applicata al monitoraggio di automobilisti sottoposti ad alcol test***

**Docente: Studente:**

***Prof.ssa. Amelia G. Nobile******Ferrara Carmine***

***Matr.05225/00990***

**ANNO ACCADEMICO 2020/2021**

Sommario

[Introduzione 2](#_Toc57903158)

[Problematica in esame e variabili aleatorie 2](#_Toc57903159)

[Passo 1 – La variabile aleatoria di Poisson 3](#_Toc57903160)

[Passo 2 – accenni sulla variabile aleatoria esponenziale 4](#_Toc57903161)

[Applicazione della variabile aleatoria di Poisson al problema in analisi 6](#_Toc57903162)

[Stime puntuali dei parametri non noti 10](#_Toc57903163)

[Passo 1 – Stima del parametro non noto λ con il metodo dei momenti 11](#_Toc57903164)

[Passo 2 – Stima del parametro non noto λ con il metodo della massima verosimiglianza 13](#_Toc57903165)

[Passo 3 – Valutazioni del parametro stimato 14](#_Toc57903166)

[Stime Intervallari dei parametri non noti 17](#_Toc57903167)

[Passo 1 – Stima intervallare del parametro λ tramite metodo pivotale approssimato 18](#_Toc57903168)

[Applicazione della variabile aleatoria esponenziale al problema in analisi 22](#_Toc57903169)

# Introduzione

Con lo studio di statistica descrittiva condotto sulla problematica di analisi del consumo alcolemico in Italia del 2019, è emersa la presenza di valori anomali oppure fortemente elevati per molte regioni d’Italia, in particolare poi, è proprio l’Istituto Superiore di Statistica a ribadire che in Italia, relativamente all’anno 2019, oltre il 66% della popolazione sopra gli 11 anni ha consumato almeno una bevanda alcolica nell’anno.

A fronte di tali stime, è facile evincere quanto sia doveroso, tenere sotto controllo i parametri relativi all’alcolismo al fine di non incorrere in situazioni problematiche. In particolare, questa tematica oltre che da un punto di vista puramente descrittivo, può essere anche studiata e settorializzata in vari contesti della quotidianità nazionale, ed in particolar modo è senz’altro interessante capire come il consumo di alcool può influenzare un determinato fenomeno come l’automobilismo o la medicina.

Considerare però un’indagine statistica su una popolazione molto elevata come ad esempio il mondo degli automobilisti italiani o anche pensare di simulare una realtà così grande, per vedere gli effetti che l’alcool provoca su di essa, è un’operazione molto complessa. Per questo motivo in statistica si preferisce utilizzare quella che viene definita come *Inferenza Statistica*: che si pone l’obbiettivo di analizzare un particolare fenomeno su un determinato campione estratto da una popolazione, e cerca di rapportare i risultati ottenuti dal campione su una popolazione statistica infinita o estremamente grande.

Uno degli obbiettivi principali dell’inferenza statistica, è quello studiare una popolazione descritta da una variabile aleatoria osservabile X, la cui funzione di distribuzione ha una forma nota e riconducibile a standard teorici, ma contiene uno o più parametri non noti che ne caratterizzano l’andamento. Stimare questi parametri non noti, al fine di ottenere una buona analisi, è compito di quella che in statistica inferenziale, prende il nome di stima dei parametri, la quale può essere:

* Puntuale: se per ogni termine non noto si decide di utilizzare un valore fisso;
* Intervallare: se ogni valore non noto, viene invece rilevato da un certo intervallo, detto intervallo di confidenza (da cui appunto si estrae poi un determinato parametro non noto, con un certo grado di confidenza).

Queste stime verranno poi successivamente validate, con un’ulteriore procedura che prende il nome di verifica delle ipotesi, dove appunto secondo alcune congetture e metodologie, si andrà a determinare se il parametro rilevato è adatto o meno per il campione studiato.

# Problematica in esame e variabili aleatorie

Il tema del consumo di alcol in Italia, così come in altri paesi, è vincolato da stringenti leggi, le quali però molto spesso vengono infrante, mettendo anche in serio pericolo l’incolumità di chi è a stretto contatto con il trasgressore. In particolare, il mondo dell’automobilismo è strettamente vincolato da questa problematica, visto che non pochi automobilisti che vengono sottoposti a controllo risultano avere un tasso alcolemico al di fuori del limite consentito dalla scala giuridica che vieta o consente la guida in relazione ai livelli di i livelli di alcol nel sangue. In particolare, data questa premessa, viene spontaneo chiedersi:

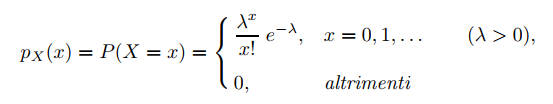
*“Dato una certa popolazione, o un certo campione di automobilisti fermati dalle forze dell’ordine per controlli di routine ed in particolare ad alcol test, quanti di essi risultano avere un tasso alcolemico superiore ai limiti consentiti dalla legge?”.*

Questa problematica, per ogni elemento del campione, risulta essere caratterizzata da un controllo indipendente rispetto agli altri individui, in altri termini, ogni conducente d’auto che viene sottoposto all’alcol test, può risultare in regola o meno rispetto alle norme vigenti, indipendentemente dall’esito di altri conducenti d’auto. In statistica queste tipologie di fenomeni che possono avere soltanto due possibili esiti prendono il nome di prove di Bernulli, ed in particolare quando si considera più di una prova verrebbe da pensare che la variabile più adatta a questa tipologia di fenomeni, sia la variabile discreta Binomiale.

## Passo 1 – La variabile aleatoria di Poisson

Però come si può effettivamente considerare dalla la problematica in esame, sarebbe poco realistico o molto confusionario utilizzare la distribuzione Binomiale, in quanto pur trattandosi di fenomeni di conteggio, il numero di persone che risulta avere un tasso alcolemico fuori limite, tra le tante entità di un campione che risultano essere sottoposte ad alcol test, sicuramente è un numero molto esiguo. Per effettuare delle stime più corrette rispetto a questa tipologia di dati, è senz’altro più significativo considerare la variabile aleatoria di Poisson, che appunto si presta molto meglio a quelli che in statistica vengono definiti come eventi Rari.

La variabile aleatoria di Poisson è una variabile aleatoria di tipo discreto, che è vincolata dalla seguente funzione di probabilità:



Dove appunto x è appunto il valore che la variabile aleatoria assume nel range di valori che la funzione di probabilità consente (in questo caso da 0 ad infinito), mentre il parametro λ, è un parametro non noto che determina al meglio con che probabilità, la variabile aleatoria X, assume un certo valore x, secondo la legge riportata.

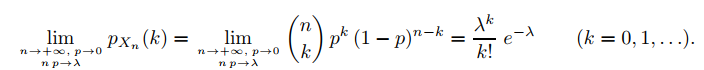
In particolare, è noto che il valore medio che la variabile Aleatoria assume e la varianza tra gli elementi di una data distribuzione Poissoniana (che in probabilità si ricava come momento del secondo ordine – momento del primo ordine al quadrato), risultano essere proprio uguali al parametro non noto λ.



Quest’osservazione, sarà molto importante ai fini dell’indagine da condurre, perché anche successivamente, tramite il parametro λ, si potrà avere una stima quantitativa del valore medio assunto dalla variabile aleatoria.

Come osservato, la variabile aleatoria di Poisson, è indicatrice di una distribuzione di probabilità, che consente di stimare quante volte un evento raro (come quello in esame), rispetto ad un campione molto grande di individui, ed in particolare essa consente di avere una stima intrinseca del valore medio e della dispersione di questi dati, dati appunto dal parametro non noto λ.

È matematicamente dimostrato che la distribuzione di Poisson, è perfettamente utilizzabile al posto di una variabile binomiale nel seguente modo:



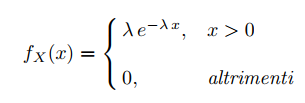
Qui appunto si evince come la variabile aleatoria di Poisson, sia eguagliata al limite per N (numero di individui del campione), per p (probabilità) tendente a 0 (quindi probabilità molto bassa) di una generica variabile binomiale, ad una funzione di probabilità di Poisson dove appunto si eguaglia il valore medio λ, proprio al prodotto di n e p.

Da questa deduzione si giustifica matematicamente come per eventi con probabilità molto rara di verificarsi su un numero molto elevato di individui, fattispecie il numero di automobilisti positivi all’alcool test su un numero molto grande di individui posti a controllo, possano essere rappresentati tramite una distribuzione di Poisson, visto che è una buona approssimazione della variabile binomiale nelle suddette condizioni.

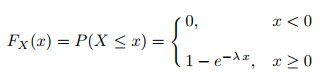
## Passo 2 – accenni sulla variabile aleatoria esponenziale

Dato che il problema così formulato, è intrinseco in una natura principalmente discreta, si è optato per la distribuzione di Poisson. Però nella statistica inferenziale, si può facilmente fare deduzioni tramite questa distribuzione, anche nel contesto continuo (ad esempio con l’utilizzo di altre distribuzioni come la Normale o Gaussiana oppure tramite la variabile aleatoria Esponenziale).

In particolare, le cui funzione di densità di probabilità e di distribuzione di una variabile aleatoria esponenziale sono così definite per un intervallo di valori compreso tra 0 e + infinito:



*Funzione di densità*



*Distribuzione di probabilità*

Da queste funzioni, si evince come anche questa variabile aleatoria, sia strettamente legata all’utilizzo di un parametro non noto λ, che assume lo stesso identico significato per cui è stato definito con la distribuzione di Poisson.

In particolare, per la distribuzione esponenziale, il valore medio e la varianza vengono così definiti:



Come facilmente si osserva, la distribuzione esponenziale ha come valor medio il reciproco del fattore lambda, e questo è un ottimo indicatore della frequenza media con cui due eventi descritti da una variabile Poissoniana si verificano.

La variabile esponenziale, è stata riportata, dato che anche il problema in esame può essere visto anche nel seguente modo:

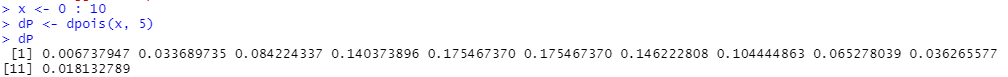
*“Dato una certa popolazione, o un certo campione di automobilisti fermati dalle forze dell’ordine per controlli di routine ed in particolare ad alcol test, con quale frequenza, si risulta avere un tasso alcolemico superiore ai limiti consentiti dalla legge, tra individui del campione?”.*

La variabile Esponenziale, può essere un buon metro di analisi per questa deduzione, quindi una buona ipotesi di verifica progettuale che potrebbe essere intrapresa nel seguito dell’analisi, sarebbe proprio quella di utilizzare lo stesso fattore λ, ottenuto con le tecniche di stima effettuate con la variabile di Poisson, al fine di verificare questo parametro anche in termini di frequenze.

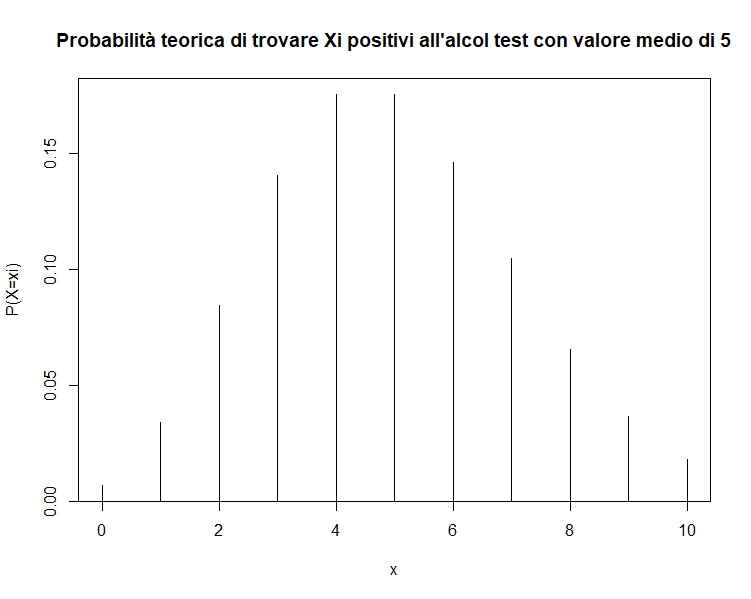
# Applicazione della variabile aleatoria di Poisson al problema in analisi

Al fine di capire con che probabilità un certo numero xi di automobilisti sottoposti ad alcol test, superi i livelli di guardia, è possibile utilizzare il sistema informatico R, applicando la funzione di probabilità per una variabile aleatoria di Poisson, dpois (x, lambda), per la quale sarà necessario indicare:

* Un certo vettore di valori x, il quale conterrà un certo intervallo di valori per il parametro xi, precedentemente definito, tale vettore può essere anche espresso per valori compresi tra 0 e + infinito, così come definito dalla funzione di probabilità di Poisson, ai fini dell’indagine, lo si porrà tra 0 e 10;
* Un determinato coefficiente medio Lambda, tale parametro non è noto a prescindere, e successivamente andrà calcolato tramite le tecniche di stima, per questa prima simulazione, tale parametro verrà posto ad un valore medio indicativo di 5 positivi all’alcol test per ogni prova di Poisson effettuata;

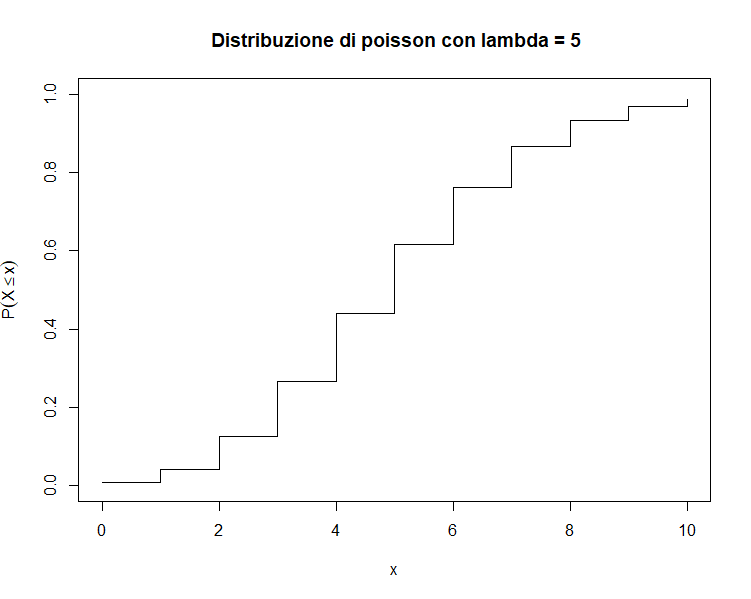


Con questa semplice formulazione, si nota come la probabilità di trovare un xi positivi all’alcol test, intervalla tra 0 e al massimo 0.18 in due punti specifici, dove raggiunge un massimo.



Graficamente sì osserva ancora meglio come la variabile aleatoria di Poisson, distribuisce le probabilità di trovare xi positivi all’alcol test (con Xi, compreso tra 0 e 10), con dei picchi di massimo tra 4 e 5 individui positivi.

Questa prima deduzione può essere anche confermata dalla visione della funzione di distribuzione di Poisson, applicata con i parametri utilizzati con la funzione di probabilità, tramite la funzione di R PPOIS:



Come si nota i picchi massimi di Avanzamento, si hanno proprio quando si considera che la probabilità che X sia <= xi, quando appunto xi è proprio uguale a 4 o 5 individui.

Da questa deduzione, dato un certo numero campione teorico, si può facilmente evincere come il numero di trasgressori alla prova di alcool test intervalli tra 4 e 5 con una probabilità di circa 0.18.

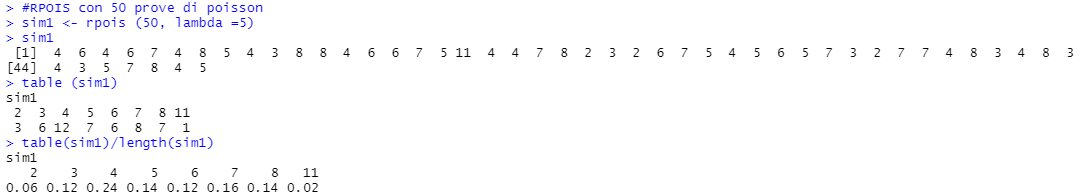


In particolare, considerando anche i quantili per la distribuzione di probabilità, è facile osservare anche come il 50% dei dati sia posto proprio al valore medio lambda = 5 fissato a priori. Ciò da appunto l’idea di come lambda sia il valore più probabile per rappresentare il numero di trasgressori all’alcol test. Ed in particolare, quando si raggiungerà una buona stima di questo parametro si potrà definire al meglio con che probabilità Xi automobilisti, risultino positivi al test alcolemico, sapendo appunto che il numero di individui medio lambda, risulterà appunto essere il più probabile rispetto ad altri valori, anche se da come si è notato, con la stima ipotetica che fissa lambda = 5, anche la probabilità più alta assumerà un valore non molto elevato.

*Ma cosa succede quando si confrontano la probabilità teoriche con i risultati ottenuto con un campione ben definito?*

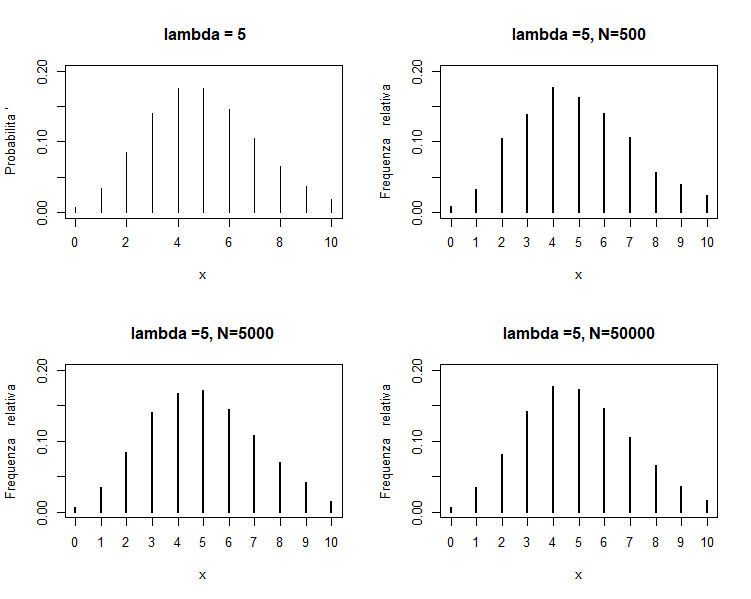
Il sistema R mette a disposizione la funzione RPOIS, che permette facilmente di un numero N di prove Poisson, la quale riporterà un vettore di N valori, che appunto indicherà per ogni prova di Poisson, il numero di persone positive all’evento che la variabile descrive nella singola prova di Poisson.

Se ad esempio si considera un numero di prove di Poisson pari a 50, ed un fattore medio sempre posto a 5, la funzione RPois, restituisce un vettore del tipo;



Con 50 prove simulate di Poisson, di nota anche in questo caso come le probabilità teoriche siano rispettate, con un picco massimo posto sempre tra 4 e 5 individui, anche se il valore non rispetta esattamente il valore teorico.

*Ma cosa succede se il numero di prove aumenta ad esempio a 500, 5000, o 50000?*



Confrontando la funzione di probabilità teorica con i grafici inerenti alle frequenze relative ai valori di xi, si osserva molto facilmente come con 500, 5000 e 50000 prove simulate con un ipotetico campione di individui ben definito, si nota come la distribuzione di frequenze, sia sempre più simile alla funzione teorica con l’aumentare delle prove. Questo è senz’altro un risultato molto positivo, ai fini dello studio condotto, perché permette già di affermare che una volta che il fattore medio lambda non noto, sarà correttamente stimato in relazione al problema, si potrà avere un’attendibile report grafico di probabilità per Xi individui, e soprattutto si potrà determinare con chiarezza, con che probabilità il numero di positivi all’alcol test per un dato campione sia pari al valore medio lambda.

# Stime puntuali dei parametri non noti

Uno dei principali problemi legato allo studio su una popolazione statistica, descritta da una variabile aleatoria), per una specifica problematica (di cui si conoscono forme teoriche come funzione di probabilità e distribuzione, è proprio quello di determinare con esattezza i parametri non noti da cui la variabile aleatoria dipende strettamente.

Al fine di estrarre queste informazioni dalla popolazione, si può far uso dell’inferenza statistica considerando un campione rappresentativo della popolazione, su cui sono state effettuate delle specifiche misurazioni in relazione al problema in analisi.

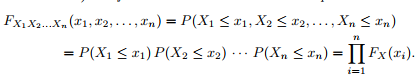
Molti metodi di inferenza statistica per la stima di parametri non noti, come il Metodo dei Momenti e il Metodo della Massima Verosimiglianza, per stimare puntualmente i parametri non noti di una variabile aleatoria fanno utilizzo di quelli che in statistica inferenziale vengono chiamati come Campioni Casuali.

In statistica inferenziale un campione casuale viene definito considerando una popolazione descritta da una variabile aleatoria osservabile X caratterizzata da funzione di distribuzione FX(x).

Un determinato vettore Il vettore aleatorio X1, X2, . . . , Xn `e detto campione casuale di ampiezza n se le variabili aleatorie del vettore sono:

* osservabili,
* indipendenti
* Identicamente distribuite con la stessa legge di probabilità dell’intera popolazione (ossia costituiscono delle osservazioni di X).

La funzione di distribuzione del campione casuale è definita come:



Sulla base di un campione casuale di ordine N, nell’inferenza statistica si cerca di ottenere informazioni sui parametri non noti di una variabile aleatoria in riferimento ad una popolazione, tramite delle funzioni misurabili sul campione casuale.

Queste misure si dividono in:

* Statistiche - t(X1, X2, . . . , Xn): funzioni misurabili e osservabili del campione casuali che dipendono soltanto dal campione osservato, mentre i parametri non noti sono presenti soltanto nella funzione di distribuzione della statistica.
* Uno stimatore Θ = t(X1, X2, . . . , Xn): è invece una funzione misurabile su un campione casuale, i cui valori possono essere utilizzati per stimare un parametro non noto della popolazione ( tali valori sono infatti detti “stime del parametro non noto”).

Stimatori molto utilizzati in statistica per ottenere dei plausibili valori puntuali per parametri non noti di una variabile aleatoria, sono la media campionaria e la varianza campionaria.

Però è importante sottolineare che tali stimatori sono ragionevoli se e solo se il campione casuale in analisi è sufficientemente grande (Nella statistica inferenziale, tale ipotesi è soddisfatta quando si ha a disposizione un campione maggiore di 30 unità).

## Passo 1 – Stima del parametro non noto λ con il metodo dei momenti

Uno dei più antichi metodi di statistica inferenziale per la stima puntale dei parametri non noti, è il cosiddetto metodo dei momenti campionari.

In particolare, un momento di ordine R in riferimento ad un campione casuale viene definito come:



Da ciò ne deriva anche che il momento di primo ordine è strettamente equivalente allo stimatore di media campionaria del campione.

Il metodo dei momenti, eguaglia i primi k momenti della popolazione in esame (teorici descritti dalla variabile aleatoria), con i corrispondenti momenti campionari:



Tale uguaglianza è molto importante dato che nel calcolo dei momenti della popolazione, rientrano sempre i parametri non noti di una variabile aleatoria e questi ultimi possono essere facilmente ricavati appunto tramite l’uguaglianza.

Nel caso specifico del problema di conteggio di automobilisti sottoposti a controlli di alcooltest, è possibile considerare tele campione casuale di 50 elementi:

X = (4, 6 , 4, 6, 7, 4, 8, 5, 4, 3, 8, 8, 4, 6, 6, 7, 5, 11, 4, 4, 7, 8, 2, 3, 2, 6, 7, 5, 4, 5, 6, 5, 7, 3, 2, 7, 7, 4, 8, 3, 4, 8, 3, 4, 3, 5, 7, 8, 4, 5 )

Dove ogni xi è il numero di automobilisti trovati positivi ad un controllo di alcol test in una sera da un posto di blocco dei carabinieri in un centro urbano affollato.

Con riferimento a tale campione, è possibile calcolare i vari momenti di ordine N e stimarne i parametri non noti della funzione di probabilità che descrive il fenomeno, rispetto ad un’ampia popolazione di automobilisti che ogni sera frequenta il dato centro urbano (Per applicabilità del metodo per si considera ovviamente può essere fermato anche più volte dalle forze dell’ordine, per essere sottoposto ad alcol test).

Come già osservato in precedenza, tale problematica, è al meglio descritta tramite una distribuzione di Poisson. Quindi al fine di applicare al meglio il teorema dei momenti, è possibile anche considerare le singole xi del campione casuale come i valori aleatori assunti da variabili di Poisson X1,…, X50 indipendenti e equivalentemente disturbate.

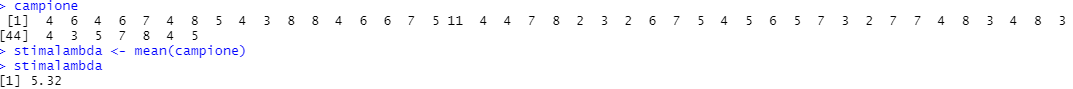
In tal caso, il metodo dei momenti permetterà direttamente di stimare il parametro non noto λ, tramite il calcolo del momento campionario di primo ordine (media campionaria), al fine di ottenere una variabile aleatoria di Poisson X, che descrive al meglio l’intera popolazione per il fenomeno in analisi.

In particolare, per il calcolo del valore medio di λ per una variabile di Poisson il metodo dei momenti dice che:



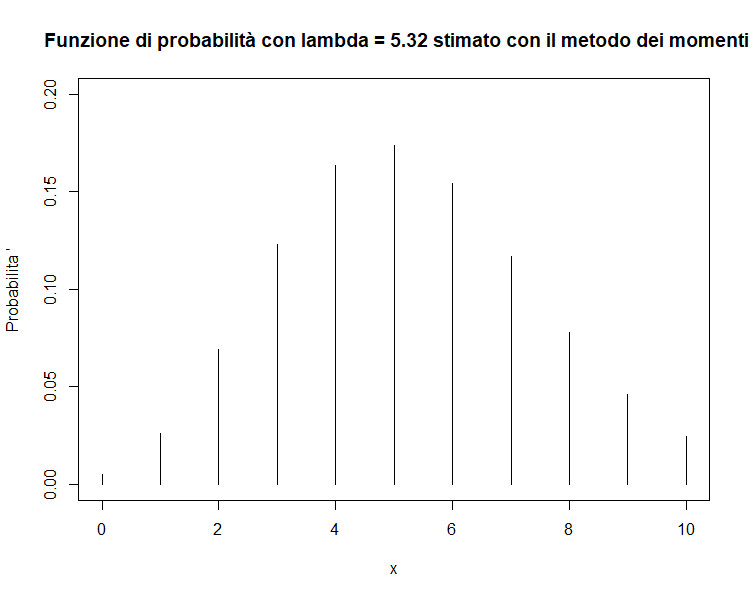
Il fattore non noto della variabile X per l’intera popolazione, è esprimibile come la media campionaria de campione casuale dei risultati ottenuti dalle singole prove di indagine riportate.

Applicando al campione soprariportato il metodo dei momenti, si ottiene un valore medio λ di pari a: 5.32



Trattandosi di un valore medio con due cifre decimali, tale parametro stimato, potrebbe essere già accettabile così, ma solitamente essendo che il metodo dei momenti è basato su un’uguaglianza molto semplice, tale risultato va validato o sostituito (compito che in statistica spetta ai decisori di parametri), con altre stime fatte con dei metodi di stima più complessi, come il metodo della massima verosimiglianza.

In ogni caso, è possibile osservare graficamente la funzione di probabilità teorica di una variabile di Poisson con probabilità pari a 5.32, come descrive al meglio la popolazione in esame da cui sono stati estratti i dati campionari per la stima:



Come è possibile osservare da questo diagramma a barre, è facile intuire come la probabilità di trovare positivi all’alcool test su un numero grande di controlli resti comunque molto bassa, ma comunque ha un massimo che indica che il numero medio di positivi all’alcol test è di 5 individui con una probabilità pari a:

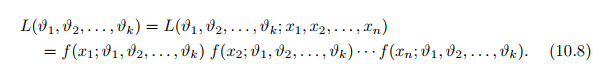


## Passo 2 – Stima del parametro non noto λ con il metodo della massima verosimiglianza

Effettuare una stima puntuale di un parametro non noto in statistica inferenziale, molto spesso non è un’operazione che si può ridurre ad un unico criterio applicativo, infatti molto spesso il metodo dei momenti, viene affiancato a quello che in statistica viene definito il metodo della massima Verosimiglianza.

Per un campione casuale di ampiezza N estratto da una popolazione. La funzione di verosimiglianza L(ϑ1, ϑ2, . . . , ϑk; x1, x2, . . . , xn), è la funzione di probabilità congiunta o di densità di probabilità del campione casuale X1,…,Xn.

In particolare, si è visto che per variabili aleatorie indipendenti ed identicamente distribuite è possibile calcolare la funzione di verosimiglianza (di probabilità congiunta) come il prodotto delle singole funzioni di probabilità rispetto ai parametri non noti.



Ovviamente, se si considera la funzione di probabilità congiunta, essa sarà strettamente dipendente dai parametri non noti della variabile che rappresenta la popolazione sotto analisi.

Ed in particolare per una popolazione di Poisson, dove appunto la funzione di probabilità sarà pari a:



la funzione di Verosimiglianza sarà quindi uguale a:



Volendo ora stimare il valore medio λ, estraendolo da questa funzione, è necessario calcolare la derivata prima rispetto al parametro non noto ed eguagliare tale calcolo a 0 in modo tale da estrarre il valore di λ più grande possibile (quindi il valore di massima verosimiglianza). In particolare, visto che la funzione è composta da elementi del campione all’esponente si preferisce considerare la funzione che ne deriva applicando il logaritmo ad entrambi i membri.

Seguendo questo ragionamento, per il metodo di massima verosimiglianza, il valore medio λ, viene stimato nel seguente modo:



In particolare, si osserva che anche in questo caso lo stimatore che ne deriva è proprio la media campionaria del campione casuale. Volendo quindi verificare che cosa accade tramite il metodo di massima verosimiglianza per il fenomeno in analisi, si otterrebbero gli stessi identici risultati ottenuti con il metodo dei momenti.

## Passo 3 – Valutazioni del parametro stimato

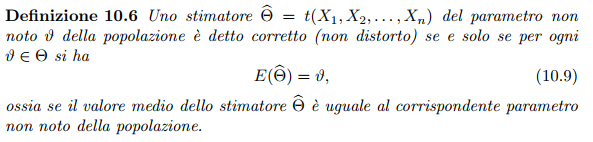
La stima del valore medio lambda effettuata tramite il metodo dei momenti e validata anche dal metodo di massima verosimiglianza, è stata effettuata sul principio che il parametro non noto è proprio identico al valore medio della popolazione.



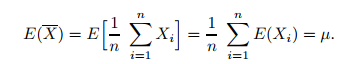
Quindi, lo stimatore utilizzato per descrivere al meglio la popolazione in analisi, è stata la media campionaria del valore casuale.

*Ma tale stimatore è il migliore per descrivere al meglio la popolazione in esame?*

Per verificare la bontà di questo campione è necessario ragionare sulle proprietà di cui esso gode. In particolare, in statistica uno stimatore di un parametro non noto si definisce corretto se il valore medio dello stimatore stesso corrisponde proprio al parametro non noto con esso stimato.



Ma tra le proprietà della media campionaria di un campione casuale, si osserva proprio che il valore medio della variabile è proprio uguale al valore medio della variabile media del campione casuale che si sta considerando.

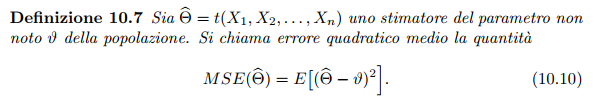


Ma essendo che per la variabile di Poisson è proprio uguale a lambda, ne deriva automaticamente che il valore medio dello stimatore media campionaria, applicato al campione casuale è proprio uguale a lambda. Essendo quindi che la proposizione è pienamente rispettata si può affermare che la media campionaria è uno stimatore corretto e quindi effettivamente il valore stimato è pienamente rappresentativo del fenomeno relativo ai controlli di alcol test in analisi.

\*si denota che se non si fosse giunti alla conclusione di correttezza per lo stimatore adoperato, si sarebbe dovuto procedere ad effettuare alcune deduzioni in termini della proprietà di correttezza asintotica dello stimatore che per grandi campioni, indica che al limite per n tendente ad infinito il valore medio dello stimatore corrisponde al valore stimato così come la stima della varianza per la variabile aleatoria normale.

*Ma lo stimatore utilizzato è effettivamente il migliore possibile?*

Per rispondere a tale quesito è necessario confrontare vari stimatori in termini di dispersione, ed un buon indice per questa problematica è quello che viene definito in statistica come errore quadratico medio MSE:



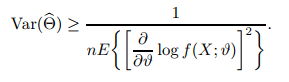
Che dipende strettamente dal valore assunto dallo stimatore in funzione del campione e dal valore non noto. In particolare, se si è nella classe degli stimatori corretti si dimostra che l’MSE è proprio equivalente alla varianza dello stimatore.



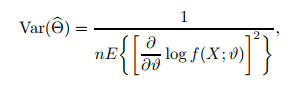
Si può quindi dire che uno stimatore è migliore rispetto agli altri se la sua varianza (MSE) è minore o uguale di ogni altro stimatore per lo stesso parametro non noto.



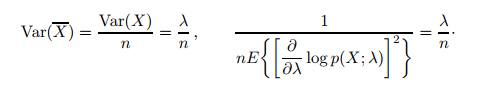
Erroneamente si potrebbe pensare che per trovare lo stimatore migliore, sia necessario trovare la varianza più piccola tra tutti quelli possibili. Ciò però non è direttamente possibile, perché in statistica viene dimostrato tramite la disuguaglianza di Cramèr-Rao che per ogni stimatore vale la disuguaglianza:



Ed in particolare, se lo stimatore corretto, soddisfa addirittura all’uguaglianza questa relazione, esso viene poi definito come stimatore corretto e di varianza uniformemente minima per il parametro stimato.

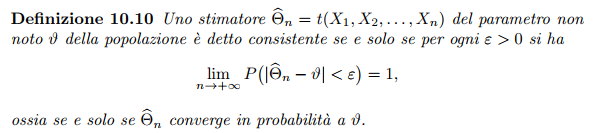


Nel caso della variabile aleatoria di Poisson, si dimostra che la disuguaglianza di Cramèr-Rao è soddisfatta proprio all’ uguaglianza per la stima del valore medio lambda con lo stimatore di media campionaria.

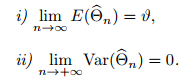


Quindi si può dedurre che non solo il parametro lambda = 5.32 ottenuto sia corretto per rappresentare al meglio la funzione di probabilità in funzione del campione casuale su cui è stata effettuata l’indagine, ma per quanto si è appena ottenuto, si può anche dire che non è possibile effettuare una stima migliore (nella classe degli stimatori corretti), perché lo stimatore Media Campionaria rispetta la proprietà di varianza uniformemente minima.

Al fine di determinare la piena affidabilità dello stimatore per il parametro non noto lambda per la popolazione in esame, resta ora soltanto da valutare la proprietà di consistenza, in particolare in statistica:

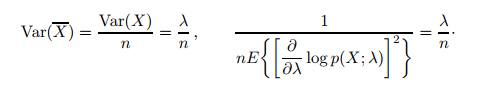


Ed in particolare si dimostra che per uno stimatore corretto o asintoticamente corretto, la proprietà di consistenza è rispettata se, valgono queste due uguaglianze:



Ma nel caso della popolazione di Poisson rappresentata, la prima uguaglianza è rispettata proprio all’uguaglianza e quindi lo è anche in termini asintotici.

Mentre, sapendo che la varianza della media campionaria per stimare lambda è uguale a:

È facilmente deducibile che al crescere di N il valore di varianza diventi sempre più piccolo, e se si ragioni in termini asintotici per n tendente ad infinito, il valore riportato è proprio uguale a 0.

Riassumendo quindi, lo stimatore Media Campionaria utilizzato per stimare il parametro lambda è corretto, consistente e di varianza minima.

# Stime Intervallari dei parametri non noti

Aver stimato tramite uno stimatore corretto il valore non noto lambda che descrive il valore medio della distribuzione di Poisson, che date le ipotesi iniziali possa descrivere al meglio la popolazione del fenomeno di monitoraggio degli alcol test ad un posto di blocco, è senz’altro un buon risultato, tra l’altro anche validato dalla bassa presenza di cifre decimali presenti all’interno della stima riportata.

In Statistica inferenziale però è preferibile fornire per un parametro non noto, un determinato intervallo in cui questo parametro possa ricadere, al posto di un singolo valore una stima. Tale intervallo viene denominato intervallo di confidenza ed è caratterizzato da due estremi C1 e C2  tra i quali ricade il parametro non noto (lambda nel caso di Poisson) da stimare.

Tale intervallo di confidenza è legato al parametro da stimare secondo una data legge di probabilità:



Dove il coefficiente 1-α è detto grado di fiducia della stima, ed è un parametro noto fornito dal decisore, che indica il grado di attendibilità della stima fornita.

*Metodo Pivotale*

Per effettuare una stima intervallare di un parametro non noto, è possibile far ricorso a quello che viene definito metodo Pivotale. Tale metodo permette di stimare un parametro non noto di una popolazione distribuita secondo una particolare legge di probabilità, tramite l’utilizzo di una particolare variabile aleatoria, che prende il nome di variabile di Pivot, la quale deve godere di alcune caratteristiche particolari:

* La variabile di Pivot deve dipendere dal campione casuale X1, X2, . . . , Xn;
* La variabile di Pivot deve dipendere dal parametro non noto ϑ;
* la sua funzione di distribuzione non contiene il parametro ϑ da stimare.

Tale variabile quindi sarà della forma: γ(X1, X2, . . . , Xn; ϑ).

Sapendo che la variabile di Pivoting è legata da una legge di probabilità, vale la legge:



Se dalla disequazione interna si va ad isolare al centro soltanto il parametro non noto:



Si ottiene appunto la relazione che lega la stima intervallare al grado di fiducia 1 – α, dove appunto i coefficienti C1 e C2 sono proprio i valori calcolati dalle funzioni g1 e g2 derivanti dalla trasformazione della variabile di Pivot.

Per quanto potente, il metodo di Pivot, da risultati molto attendibili per campioni di qualsiasi dimensione, qualora esso sia applicato per stimare parametri non noti che intervengono nello stimare la distribuzione di probabilità, per Popolazioni che risultano essere distribuite normalmente.

Considerando però il problema di monitoraggio degli alcol test in analisi però, non è possibile ricorrere al metodo Pivotale diretto, dato che fin dall’inizio, si è supposto che la popolazione legata al fenomeno sia descrivibile tramite una popolazione di Poisson. Per determinare quindi una stima intervallare corretta del parametro non noto lambda è necessario ricorrere ad un’approssimazione del metodo pivotale, il quale prende appunto il nome di *Metodo Pivotale Approssimato*.

## Passo 1 – Stima intervallare del parametro λ tramite metodo pivotale approssimato

Riconsiderando il precedente campione casuale, usato per la stima puntuale:

X = (4, 6 , 4, 6, 7, 4, 8, 5, 4, 3, 8, 8, 4, 6, 6, 7, 5, 11, 4, 4, 7, 8, 2, 3, 2, 6, 7, 5, 4, 5, 6, 5, 7, 3, 2, 7, 7, 4, 8, 3, 4, 8, 3, 4, 3, 5, 7, 8, 4, 5 ).

che descrive il numero di persone che hanno riportato un valore superiore ai livelli di guardia all’alcol test per 50 prove indipendenti descrivibili ognuna con una distribuzione di Poisson. È necessario adesso dare un intervallo di confidenza per il parametro non noto λ (strettamente dipendente dal campione casuale).

Per raggiungere questo scopo, si vuole far riferimento al metodo pivotale approssimato, che si basa su un risultato fondamentale della statistica inferenziale, che è il teorema centrale di convergenza, il quale afferma che, per grandi campioni (in statistica per campioni con un numero di individui maggiore o uguale a 30), risulta che:

Se X denota la variabile aleatoria che descrive la popolazione con E(X) = µ e Var(X) = σ2 (supposti entrambi finiti) e con (X1, X2, . . ., Xn) il campione casuale con n >= 30, definendo la media campionaria, il suo valore medio e la sua varianza come:

Vale che:



Ovvero che la variabile media, può essere standardizzata (sottraendo il valore medio e dividendo per la deviazione Standard) ad una variabile Zn, converge in distribuzione ad un’altra variabile aleatoria Z – N(0,1), che risulta essere normale standard.

Tale variabile dipende strettamente dal campione casuale, sicuramente dipende dal parametro non noto ϑ, dato che esso per una qualsiasi distribuzione di probabilità è implicato nel calcolo del valor medio e della varianza teorica della distribuzione, la funzione di distribuzione di questa variabile non contiene nessun riferimento al valore ϑ, dato che per il teorema centrale di convergenza, è distribuita allo stesso modo di una Variabile Normale Standard.

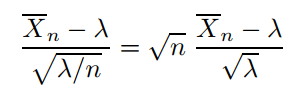
Tale variabile può essere quindi vista come variabile di Pivot usabile per il calcolo dell’intervallo [C1 – C2] secondo un dato grado di fiducia 1 – α.

Dalla teoria che disciplina la statistica inferenziale, è possibile applicare il teorema centrale di convergenza e quindi il metodo pivotale approssimato anche ad una popolazione che risulta essere distribuita secondo una legge di probabilità di Poisson.

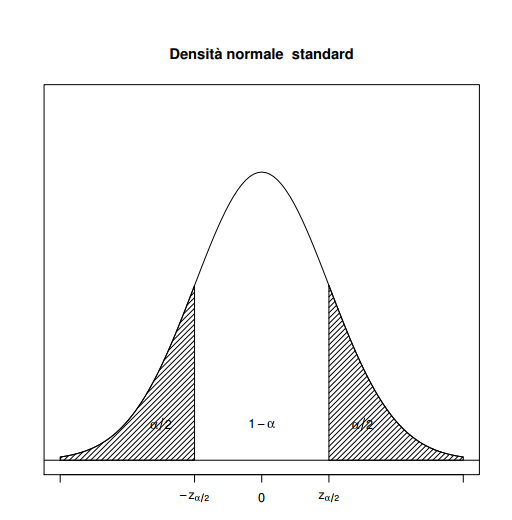
Nel caso specifico di una variabile X di Poisson, dove il valor medio e la varianza, risultano essere uguali a:



Considerando il campione casuale iniziale, è possibile utilizzare il teorema centrale di convergenza, da cui si ottiene una variabile aleatoria Zn del tipo:

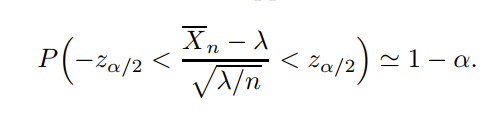


Che dipende strettamente dal campione e dal parametro non noto λ, e dato che il campione è di 50 elementi converge in distribuzione ad una variabile Normale Standard Z-N(0,1), distribuita nel seguente modo:

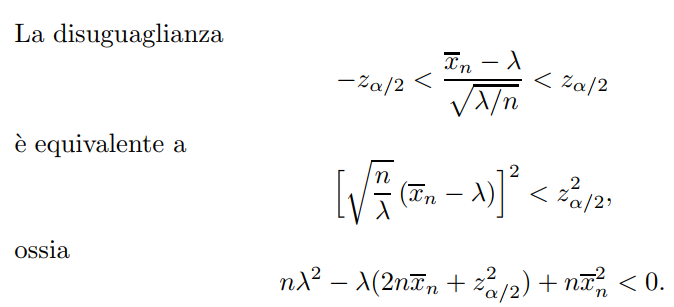


Nel diagramma riportato, si citano due valori simmetrici rispetto allo 0, -zα/2 e zα/2 che racchiudono una densità di probabilità, proprio pari al grado di fiducia 1-α, che si vuole dare alla stima intervallare del parametro lambda. Dal diagramma riportato, ci si può chiedere con che probabilità la variabile standardizzata può assumere valori compresi tra -zα/2 e zα/2:

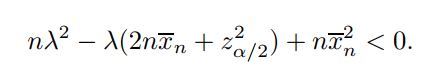
Da cui deriva la legge di densità:



Sostituendo alla variabile media, la media campionaria (stimatore corretto e consistente), la disuguaglianza interna alla legge può essere espressa come:



Ulteriormente trasformabile nella forma di equazione di secondo grado:



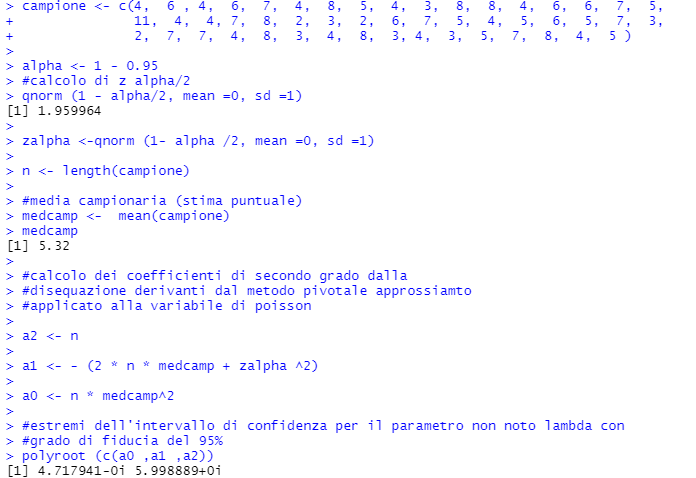
Le cui soluzioni C1 e C2 sono nient’altro che gli estremi dell’intervallo di confidenza del parametro non noto λ, secondo un dato grado di fiducia 1 – α.

Con R è possibile andare a determinare i valori dell’intervallo di confidenza:

1. Calcolare il valore medio a partire dal campione casuale;
2. Calcolando i valori simmetrici -zα/2 e zα/2 della distribuzione normale standard tramite la funzione qnorm di R, in particolare basterà rilevare con la funzione qnorm, per che valore zα/2, vale la probabilità che (P(X <= zα/2) = 1 – α/2)\*;
3. Calcolare i coefficienti noti della disequazione soprariportata dati i valori precedenti e il numero di elementi.
4. Risolvere l’equazione sottesa dalla disequazione tramite la funzione polyroot di R.

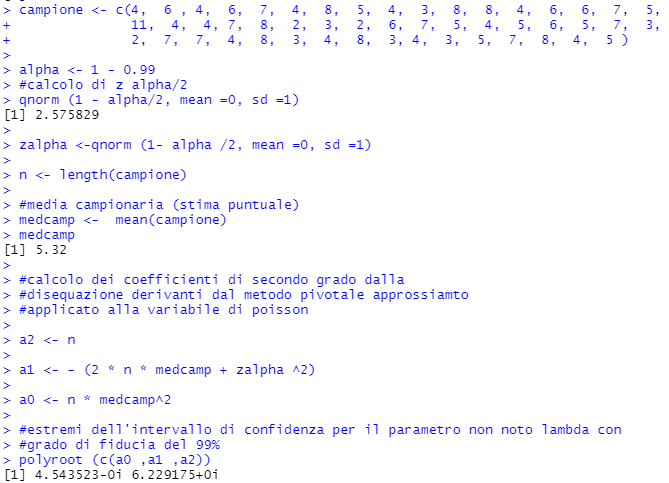
*1 – α/2 è il valore che assume la densità di probabilità normale standard da 0 fino a* zα/2

In particolare, se si considera un grado di fiducia 1 – α pari a 0.95, con conseguente α pari a 0.5 si verifica che l’intervallo di confidenza per il parametro λ, secondo il metodo pivotale approssimato:



Si ha che il parametro non noto Lambda ricade nell’intervallo di confidenza [4.7 – 6.00].

Se invece si considera un grado di fiducia dello 0.99, con un relativo coefficiente α = 0.1:



Si ha un intervallo leggermente più grande che va da 4.54 a 6.22.

Ciò dimostra che all’aumentare del grado di fiducia, aumenta anche l’ampiezza dell’intervallo di confidenza per il parametro lambda. In ogni caso però è importante notare come la stima puntuale per il parametro ricada all’interno degli intervalli di confidenza calcolati tramite stime intervallari. Tali intervalli di confidenza validano ulteriormente quanto detto in precedenza per il problema in analisi.

Infatti non solo è possibile affermare che grazie agli studi effettuati sia tramite stime puntuali che intervallari, il numero medio di persone che risultano superare i livelli di guardia del test alcolemico per una grande popolazione di automobilisti è circa 5, ma dati gli intervalli di confidenza è possibile affermare che per grandi campioni di dati (estratti dalla popolazione di automobilisti sottoposti a test alcolemico), questo valore intervalla tra 4 e 6.

# Applicazione della variabile aleatoria esponenziale al problema in analisi

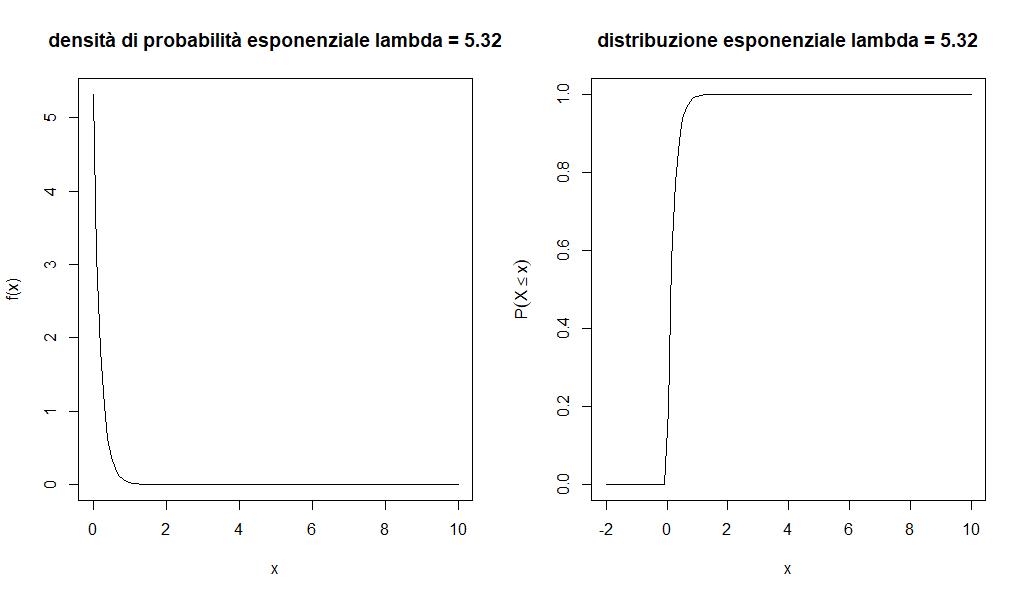
All’inizio del documento, si è voluto considerare il problema di verifica del test alcolemico in una chiave di lettura differente:

*“Dato una certa popolazione, o un certo campione di automobilisti fermati dalle forze dell’ordine per controlli di routine ed in particolare ad alcol test, con quale frequenza, si risulta avere un tasso alcolemico superiore ai limiti consentiti dalla legge, tra individui del campione?”*

Come già osservato in precedenza, questo problema può essere espresso per una grande popolazione tramite una variabile aleatoria esponenziale.

Avendo stimato un parametro lambda per la variabile aleatoria di Poisson, compreso nell’intervallo [4.7 – 6.00], è possibile ad esempio determinare con frequenza si verifichi la presenza in un determinato intervallo di tempo.

Supponendo infatti di avere un numero medio di persone che superano i valori di guardia al test alcolemico pari a 5.32 (stima puntuale) tra un numero molto grande di automobilisti sottoposti ad alcol test, sapendo che il valor medio per la variabile esponenziale è uguale ad 1/λ, si avranno 1/5.32 = 0.19 positivi al test alcolemico per unità di tempo, se ad esempio si stesse monitorando la frequenza in ore (altra ipotesi che dovrebbe essere validata da un’indagine statistica differente a quella proposta fino ad ora), si avrebbe quindi la certezza che statisticamente ad un posto di blocco si avrebbero meno di 1 persona all’ora che supera i valori limite della scala alcolemica alla guida.



Come si nota infatti anche dal diagramma di densità, trovare una persona per unità di tempo che supera i limiti consentiti dalla legge che disciplinano l’idoneità alla guida con l’assunzione di alcol, e fortunatamente molto bassa e circa pari allo 0, se si considera un valore stimato lambda compreso nell’intervallo di fiducia [4.7 – 6.00].

# Confronti tra popolazioni di Poisson indipendenti

Oltre a rispondere a quesiti come la piccola digressione sulla frequenza con cui una persona risulta superare i livelli limite, sarebbe curioso provare a rispondere anche ad altri piccoli quesiti inerenti al problema in esame, magari mettendo a confronto popolazioni differenti.

Ad esempio, se si considerano i seguenti campioni casuali:

* X = (4, 6 , 4, 6, 7, 4, 8, 5, 4, 3, 8, 8, 4, 6, 6, 7, 5, 11, 4, 4, 7, 8, 2, 3, 2, 6, 7, 5, 4, 5, 6, 5, 7, 3, 2, 7, 7, 4, 8, 3, 4, 8, 3, 4, 3, 5, 7, 8, 4, 5 )

Inerente al numero di persone che hanno superato i livelli di controllo al test alcolemico in 50 indipendenti posti di blocco stradali nell’area urbana e suburbana di Salerno.

* Y = (3, 2, 9, 6, 5, 0, 1, 2, 8, 2, 3, 3, 2, 5, 3, 4, 4, 2, 2, 3, 3, 5, 2, 7, 4, 1, 0, 8, 5, 3, 2, 2, 5, 2, 4, 3, 6, 7, 2, 6, 4, 6, 4, 3, 1, 5, 5, 6, 5, 4)

Inerente al numero di persone che hanno superato i livelli di controllo al test alcolemico in 50 indipendenti posti di blocco stradali nell’area urbana e suburbana di Napoli.

Partendo dall’ipotesi che i due campioni siano stati estratti da due popolazioni indipendenti, e supponendo che per il fenomeno in analisi, entrambe le popolazioni di automobilisti (sia quella relativa alla area metropolitana di Napoli che quella di Salerno) siano distribuite tramite Distribuzione di Poisson, ci si può chiedere ad esempio, quale delle due popolazioni, riporti un tasso di trasgressori al test alcolemico medio superiore.

Procedendo tramite stima puntuale, per il valore medio (tramite lo stimatore media campionaria):



La popolazione di Salerno sembrerebbe riportare un tasso medio di automobilisti che transigono alle norme sui controlli alcolemici alla guida, superiore rispetto alla popolazione relativa all’area di Napoli, ma è effettivamente così?

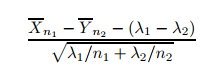
Come già detto in statistica inferenziale, è preferibile stimare un parametro non noto, tramite un intervallo di confidenza, e ciò vale anche per confronti di questo tipo.

Per procedere con una stima intervallare che risponda a questo nuovo quesito, è possibile far riferimento ad una stima per la differenza dei due parametri non noti: λx – λy.

Considerando la variabile aleatoria X – Y (differenza tra la variabile X di Poisson, che descrive l’area di Salerno e Y l’equivalente per Napoli) che risulta a sua volta essere a sua volta una variabile aleatoria di Poisson.

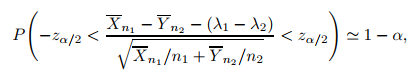
È possibile stimare il parametro non noto λx – λy tramite stima intervallare così come è stato fatto in precedenza:

Sapendo che per via della linerarità della media campionaria, è possibile esprimere la media campionaria della differenza tramite differenza delle singole medie campionarie e che è possibile esprimere la deviazione standard della differenza come somma delle singole deviazioni standard (data l’indipendenza delle due popolazioni), è possibile estrarre la variabile aleatoria:



che come in precedenza, per il teorema centrale di convergenza, risulta convergere in distribuzione ad una Normale Standard (N(0,1)) risulta essere una variabile Aleatoria di Pivoting per il parametro non noto.

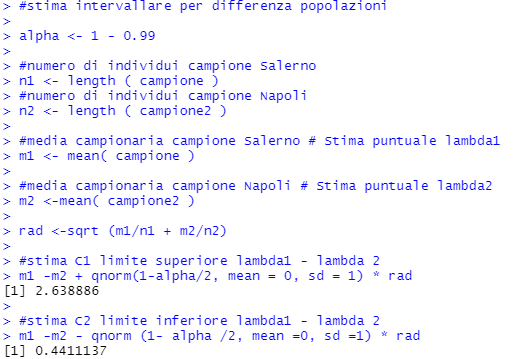
fissando ad esempio un grado di fiducia 1 – α pari a 0,99 e considerando tale legge di probabilità:



E calcolando i valori – za/2 e za/2 tramite la funzione QNorm, è possibile derivare che gli estremi dell’intervallo di confidenza per il parametro non noto λx – λy, risultano essere:



Con R è quindi possibile calcolare tale intervallo nel seguente modo:



Da cui si ottiene un intervallo di confidenza per il parametro non noto λ1 – λ2 che è compreso tra gli estremi 0.44 e 2.64. È vero che tale risultato valida ciò che è stato anticipato dalle stime puntuali di lambda1 e lambda2 (dato che l’intervallo non è frapposto tra un estremo negativo e uno positivo), cioè che per i campioni estratti dalle due popolazioni, la popolazione di Napoli risulta avere un numero medio minore di trasgressori al test alcolemico rispetto all’equivalente indice per la popolazione Salernitana, però questa stima permette anche di sottolineare con un grado di fiducia dello 0.99 che le due popolazioni sono differenti per il fenomeno in esame.

# Verifica delle Ipotesi per una variabile di Poisson

Fino a questo momento, è stata data attenzione allo studio del fenomeno relativo ai test alcolemici in esame, supponendo nelle varie applicazioni che la popolazione di automobilisti fosse effettivamente distribuita secondo una Variabile aleatoria di Poisson, e ne sono state osservate le conseguenze tramite l’applicazione delle tecniche di stima puntuali o intervallari.

La statistica inferenziale però è anche un ottimo strumento per rispondere a domande del tipo:

* La popolazione in analisi è effettivamente distribuita secondo una data variabile, come ad esempio la variabile di Poisson?
* Il parametro non noto della variabile a quanto equivale? È maggiore o uguale di un certo valore reale, magari proprio uguale al valore che si sta considerando?

La branca della statistica inferenziale, che si occupa di rispondere a queste problematiche prende il nome di Verifica delle Ipotesi.

Tali quesiti vengono formalizzati partendo ovviamente da una popolazione che rappresenta un determinato fenomeno, da un campione casuale estratto da una popolazione, e da una variabile aleatoria che descrive tale popolazione, legata ovviamente da un parametro non noto.

Tali quesiti, prendono il nome di ipotesi statistiche, e per un parametro non noto, vengono così definite:

*Un’ipotesi statistica `e un’affermazione o una congettura sul  
parametro non noto ϑ. Se l’ipotesi statistica specifica completamente f(x; ϑ) – funzione di distribuzione  
detta ipotesi semplice, altrimenti `e chiamata ipotesi composita.*

Le ipotesi in generale vengono denotate con la lettera H, ed in particolare se un’ipotesi viene sottoposta a verifica essa prenderà il nome di Ipotesi Nulla H0.

Tornando al problema in analisi, è possibile considerare nuovamente il campione casuale:

X = (4, 6 , 4, 6, 7, 4, 8, 5, 4, 3, 8, 8, 4, 6, 6, 7, 5, 11, 4, 4, 7, 8, 2, 3, 2, 6, 7, 5, 4, 5, 6, 5, 7, 3, 2, 7, 7, 4, 8, 3, 4, 8, 3, 4, 3, 5, 7, 8, 4, 5 )

Relativo a 50 prove di poisson, che descrivono il numero di automobilisti con tasso alcolemico superiore al limite per la guida, rilevati in 50 posti di blocco per l’area urbana di Salerno.

Da questo campione casuale e la sua popolazione, è possibile porsi il seguente problema di verifica:

Supponendo che la popolazione Poissoniana inerente al fenomeno, sia descritta da una variabile aleatoria X con valore metodo non noto, si vuole verificare che il parametro non noto lambda sia effettivamente uguale a 5.

H0 : λ = 5

Tale ipotesi statistica, è per il problema in analisi, un’ipotesi semplice, dato che volendo verificare un’uguaglianza per il parametro non noto si descrive completamente la funzione f(x: λ) per la variabile aleatoria X relativa alla popolazione.

Volendo sottoporre a verifica quest’ipotesi, è necessario formulare un’ipotesi alternativa che appunto racchiude il dominio del parametro nel caso l’ipotesi posta a verifica si debba rivelare errata dopo la verifica.

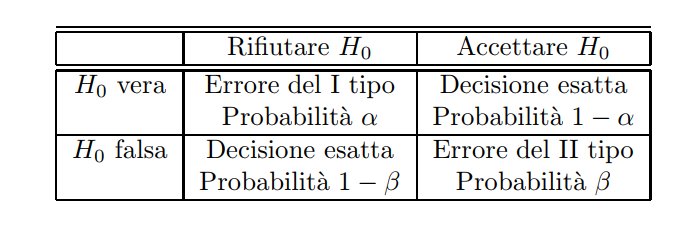
In particolare, per il problema in analisi l’ipotesi alternativa sarà:

H1 : λ != 5

Ed in particolare nel caso l’ipotesi dopo verifica si dovesse confermare vera allora si dirà che H0 : λ ∈ Θ0 (dominio ipotesi nulla), altrimenti H1 : ϑ ∈ Θ1 .

Nel verificare la validità di un’ipotesi posta a verifica si possono commettere due tipi di errore, detti:

* Errore di tipo I: rifiutare l’ipotesi nulla quando essa è vera.
* Errore di tipo II: accettare l’ipoteso nulla quando essa è vera.



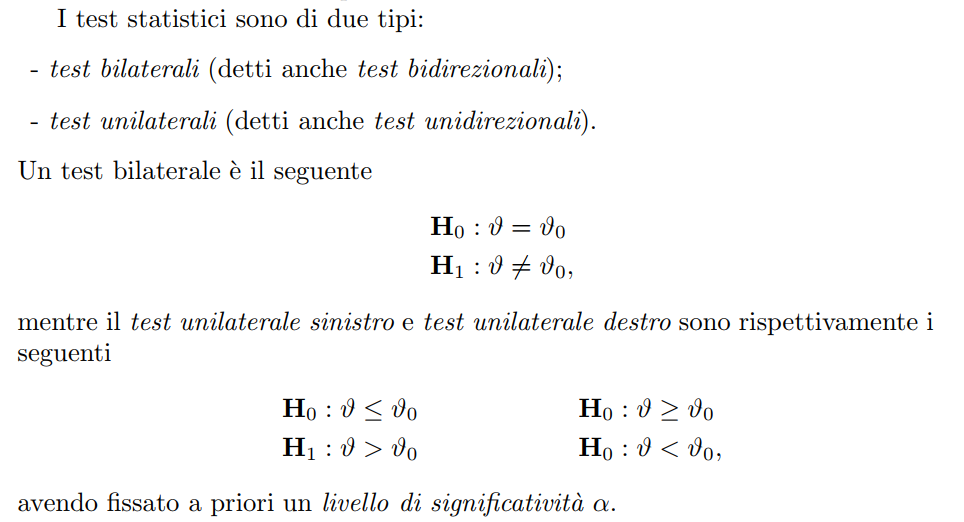
Gli errori di tipo uno e di tipo due per un test statistico sono vincolati da proprietà di verificarsi alfa e beta così come riportato, ed al fine di dare validità alle ipotesi, bisogna assicurarsi di non incorrere in nessuno delle due tipologie di errore. Mantenere le probabilità al minimo in statistica inferenziale però non è possibile, quindi al fine di evitare di commettere errori, si fissa una delle due probabilità e si cerca di mantenere al minimo l’altra. In particolare, dato che è considerato più grave commettere un errore di tipo 1, si preferisce fissare la probabilità alfa, cercando di mantenere al minimo la probabilità beta.

Quello che si fa solitamente è fissare la probabilità di non commettere un errore di tipo I, fissando la probabilità alfa a dei valori standard, che appunto garantiscono 3 livelli standard per un test statistico:

* α= 0.05 // test di verifica statisticamente significatico;
* α= 0.01 // test di verifica statisticamente molto significativo;
* α= 0.001 // test di verifica statisticamente estremamente significativo;

## Passo 1 – test statistico bilaterale approssimato del parametro λ

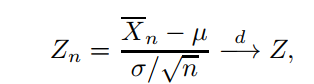
In statistica, fissando a priori il parametro alfa per l’errore di tipo 1, si possono considerare differenti tipi di test:



Da come si può notare il primo test statistico considerato in questo capitolo, è appunto un test statistico del primo tipo, appunto test statistico bilaterale.

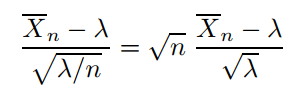
Come per le stime intervallari, anche i test di verifiche delle ipotesi hanno alla base la variabile aleatoria normale standard. Ed è possibile applicare tali test a variabili che non sono normali, tramite il teorema centrale di convergenza, ponendosi nella base che il campione sia numeroso (con ampiezza maggiore o uguale a 30 individui).

Considerando, una generica variabile aleatoria mean(X), è possibile standardizzare questa variabile nel seguente modo:



Come già detto più volte questa variabile converge in distribuzione con una variabile normale standard.

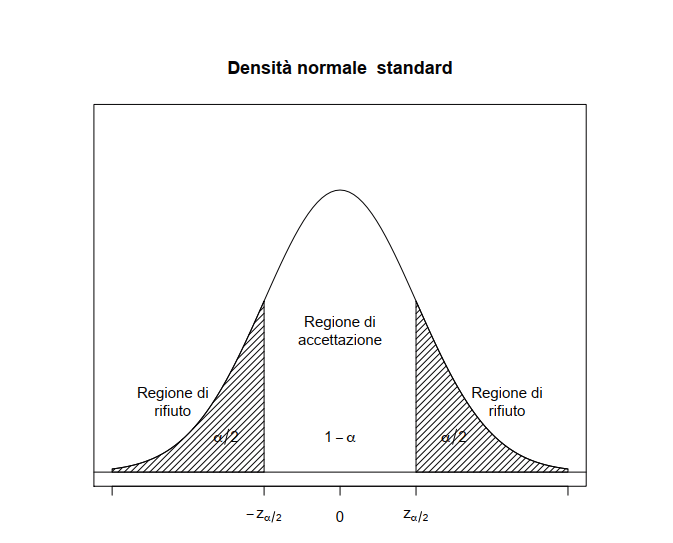
Per il parametro λ, questa variabile aleatoria assume la seguente forma:



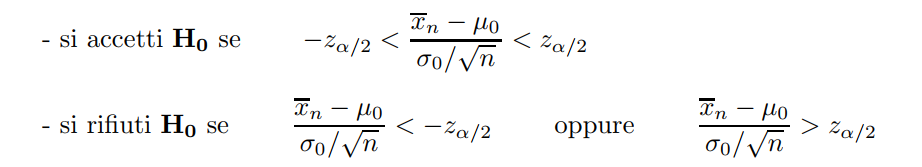
Data questa variabile, è possibile sostituire il valore lambda con il valore stimato nell’ipotesi nulla nu, ottenendo un valore statistico del tipo:

Tale stima è un valore osservabile, dato che dipende strettamente dal campione casuale che è stato estratto dalla popolazione.

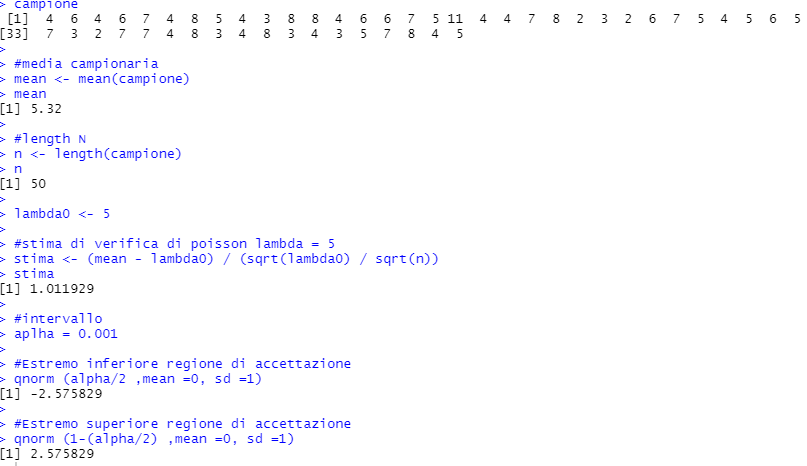
Considerando la variabile normale standard, è possibile trovare due valori -zα/2 e zα/2 simmetrici rispetto allo 0 nella distribuzione normale standard.



In particolare, è possibile accettare o rifiutare l’ipotesi nulla tramite test bilaterale se:



Considerando quindi una probabilità α di non commettere un errore di tipo I dello 0,05, è possibile determinare gli estremi della di accettazione e verificare se la stima di verifica dipendente dal campione casuale è compresa nell’intervallo;



Effettuando tale verifica, risulta che l’ipotesi H0 è vera per il test bilaterale, dato che appunto la statistica risulta rientrare nell’intervallo che delimita la regione di accettazione. Essendo che la probabilità di commettere un errore di tipo uno è dello 0.001, ed il test ha avuto esito positivo è possibile affermare che il test statistico effettuato è estremamente significativo.

Spesso, però capita anche che i test statistici vengano validati anche tramite quello che viene definito come il livello di significativit`a osservato, noto come p-value. Il p-value, come il metodo preceden, che dipende  
dal campione osservato e dal test statistico considerato si basa su una statistica del test.

Il p-value è definito come la probabilità, supposta vera l’ipotesi H0, che la statistica del test assuma un valore uguale o più estremo di quello effettivamente osservato.

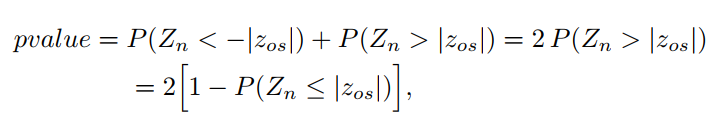
Essendo una probabilit`a il p-value `e un numero compreso tra 0 e 1.

Calcolando il p-value `e possibile comportarsi come segue:

- se p > α, l’ipotesi H0 non può essere rifiutata;

- se p ≤ α, l’ipotesi H0 deve essere rifiutata.

Avendo già fissato il valore osservato della statistica, è possibile calcolare il p-value nel seguente modo:



Che nel caso del test precedentemente effettuato assume valore:



0.31, che è strettamente maggiore della probabilità α di errore di tipo 1 precedentemente stabilita, pari allo 0.01. Quindi anche per il criterio del p-value, l’ipotesi nulla del test bilaterale condotto H0 : λ = 5, è da ritenersi vera sulla base del campione casuale di 50 individui estratti dalla popolazione poissoniana di automobilisti sottoposti ad alcol test.